



FARMINDUSTRIA

**Relazione del Presidente**  
**Sergio Dompé**  
**Assemblea Pubblica 2007**

Roma, 26 giugno

Roma, 26 giugno 2007

Autorità, Signore e Signori,

### **Un ringraziamento non formale per un segnale elevato di attenzione**

Voglio ringraziare di cuore il Presidente del Consiglio, oggi presente all'Assemblea di Farmindustria, per il segnale sostanziale di attenzione che dà alle imprese del farmaco e al loro ruolo con la sua presenza.

In questa sala – insieme a molti esponenti del mondo istituzionale, politico, della medicina e della scienza, che ringrazio sinceramente per la partecipazione – siedono industriali e manager che credono nella possibilità di competere e vincere negli scenari internazionali, che vogliono crescere e far crescere il Paese, che amano l'innovazione e la conoscenza che la genera, che rischiano in proprio.

Industriali che credono, e non se ne vergognano, che fare impresa debba ripagare del rischio.

Protagonisti, lo dico con orgoglio, di un fenomeno che caratterizza spesso la storia d'Italia: resistere alle tempeste e venirne fuori.

Vorrei far parlare i dati la cui "freddezza" è spesso più eloquente della retorica.

### **Dati eloquenti sul valore industriale delle imprese del farmaco**

Le imprese del farmaco esportano molto più della media: nel 2006 nove miliardi e trecento milioni di euro, un valore superiore – e non di poco – agli otto miliardi e cento milioni che ricavano dalla spesa pubblica in farmacia. Negli ultimi tre anni hanno fatto aumentare in percentuale gli investimenti in Ricerca quasi il doppio del fatturato.

Distribuiscono ogni anno ai propri dipendenti un monte salari di oltre 4 miliardi. Un importo nel 2006 pari a quello della spesa per farmaci distribuiti nelle strutture pubbliche.

Assumono laureati e diplomati in una quota pari al 90% e grazie ai loro acquisti diretti generano occupazione in altri settori per 55.000 addetti, che si aggiungono ai propri – oltre 73.000 – contribuendo così a un indotto, di cui andiamo fierissimi, che esporta sino al 90% della produzione, come accade nell'area dei macchinari specializzati per la farmaceutica.

Con la loro attività generano direttamente 1 miliardo e 600 milioni tra tasse e altri oneri, un importo determinato per un terzo da misure fiscali specifiche per il farmaceutico e al quale si aggiungono contributi sociali per 1 miliardo e 300 milioni.

Tutto questo a fronte di un utile netto pari a circa 1 miliardo: una sproporzione che dimostra come sulle imprese gravi un onere fiscale assurdo e punitivo, che le soffoca e con il quale non riescono più a convivere.

### **Risultati importanti per il Paese, non replicabili senza un contesto diverso**

Sono risultati difficilmente replicabili soprattutto a fronte di un quadro molto sfavorevole, caratterizzato ad esempio dalla completa mancanza di programmazione, con il continuo cambio delle regole e con prezzi dei medicinali tagliati da 18 provvedimenti dalla Finanziaria 2001 in poi.

Riduzioni che hanno allargato il *gap* con i principali Paesi europei mediamente dal 20 al 30%, con costi spesso più alti in aree quali l'energia e i trasporti e con un carico fiscale in media del 65%, ma con punte anche superiori.

Peraltro il calo della spesa farmaceutica convenzionata della prima parte del 2007 ha già annullato la debole crescita del quinquennio 2001/2006 (globalmente dell'1% l'anno, metà dell'inflazione), mentre gli altri capitoli di spesa sanitaria pubblica sono aumentati nello stesso periodo del 41,2%.

A questo punto vale la pena ricordare che i tagli stabiliti dalla Legge Finanziaria 2007 sull'intera Sanità incidono per il 50% sulla sola farmaceutica, che rappresenta il 16% della spesa.

### **Gli investimenti e la Ricerca richiedono regole certe e stabili**

Questi dunque i dati.

Il settore produce valore, ma non può continuare certamente a farlo all'infinito senza un quadro stabile di regole chiare e attente al futuro di un'industria che investe sapendo di poter sperare in un ritorno economico solo dopo circa dodici anni.

La stabilità è necessaria a tutta l'industria, ma lo è ancora di più per quella che opera sulla frontiera dell'innovazione. Proprio come quella farmaceutica.

Ogni impresa del farmaco, che produca o faccia Ricerca, ha nel suo DNA l'innovazione che richiede orizzonti temporali ampi e quindi pazienza, talenti, investimenti, oltre all'indispensabile capacità di fare rete.

Un modello, quello della rete, che si è guadagnato di recente la prima pagina dell'*Economist* come uno dei principali strumenti per la crescita dei settori ad elevato contenuto tecnologico e che può essere vincente in Italia, dove operano centri di Ricerca privati e pubblici di eccellenza e dove il Servizio Sanitario Nazionale ha una massa critica tale da fare da volano per la competitività del Sistema.

E' un valore sociale, che diviene valore in Salute, genera nuove cure e nuove conoscenze e dà luogo alla gemmazione di poli competitivi, anche sotto il profilo economico.

Da parte nostra vogliamo avere più farmaci in Ricerca e Sviluppo dai laboratori, più collaborazioni con le Università e le eccellenze pubbliche più avanzate, più sperimentazioni cliniche, di tutte le fasi, più procedure europee di registrazione a partenza italiana, più investimenti e Accordi di Programma finalmente sulla rampa di lancio.

### **Il dialogo come metodo, il Tavolo come “luogo”**

Per questo vogliamo guardare avanti, chiedendo il dialogo come metodo e il Tavolo come luogo stabile per esaminare la Nuova politica del farmaco.

Vogliamo essere tra quanti disegnano il futuro del settore. Chiediamo quindi di essere ascoltati prima di decisioni vitali per l'industria. E chiediamo che la Politica crei le condizioni per far crescere le imprese del farmaco che vogliono far crescere il Paese.

Senza cambiamenti che rendano il terreno degli investimenti, già così scivoloso e rischioso, ancora più difficile da percorrere a causa di continue scosse legislative.

Crediamo nella possibilità di coniugare innovazione, economia e salute e quindi risorse, domanda di salute e crescita delle imprese. Consapevoli delle difficoltà, ma altrettanto certi di poter rendere possibile un'impresa difficile.

Tutti obiettivi da discutere e concretamente declinare nell'ambito del dialogo avviato al Tavolo.

### **Risorse corrette, più efficienza, più chiarezza, più controlli**

L'Italia non può più fare a meno di una corretta definizione e attribuzione delle risorse finanziarie per la spesa farmaceutica. Non è possibile che il Paese invecchi più di tutti in Europa e le risorse per i medicinali rimangano le stesse. E che a pagare la differenza tra lo stanziamento e la spesa effettiva, quando non le inefficienze di sistema, siano quasi sempre le imprese del farmaco.

Rispetto agli altri grandi Paesi europei la spesa pro capite per la Previdenza è più alta del 10%, mentre quella per la Sanità è più bassa del 15% (e per i farmaci addirittura del 30%). La popolazione, anche grazie a noi, invecchia e l'ultimo 20% di vita assorbe l'80% delle risorse destinate ad Assistenza sanitaria e pensioni.

Non possiamo non apprezzare peraltro lo sforzo di questo Governo e del Ministro Turco nell'attribuire alla Salute un maggiore finanziamento e una programmazione triennale, essenziale per rendere possibile qualsivoglia progettualità. Un ringraziamento va rivolto anche al Ministro Bersani e al suo Ministero per l'attenzione al settore e al suo ruolo nell'Economia della conoscenza.

Proprio in vista di una progettualità nuova, siamo qui non per “lamentazioni” – più o meno utili – ma per chiedere più efficienza, chiarezza e controlli.

Le imprese hanno bisogno di un sistema di determinazione dei prezzi che riconosca l'innovazione e che escluda ogni ricorso al *reference price* – e ad ogni suo “omologo” – per i prodotti coperti da brevetto; di una tutela convinta e forte sia della proprietà intellettuale sia del valore industriale del marchio; di un contesto favorevole alla Ricerca.

Un grazie e un incoraggiamento va alle Forze dell'Ordine e alla Magistratura per il loro lavoro nel nostro Settore.

Lavoro che vogliamo sostenere concretamente, dando accesso alle informazioni e collegando le banche dati, ove necessario. La lotta all'illecito o ai comportamenti non corretti deve essere una bandiera per il Paese, assolutamente essenziale quando si opera per la salute della gente.

Non dimentichiamo perciò l'esercito di Medici, Farmacisti, Professionisti della Sanità, Amministratori Pubblici che quotidianamente – e spesso in silenzio – lavorano per fare del nostro SSN uno dei primi al mondo nel rapporto qualità/prezzo/accessibilità alle cure. E' un grande patrimonio di cui andiamo orgogliosi e di cui siamo grati a ciascuno di loro. A cominciare dai Medici e dalla loro splendida dedizione.

Per non disperdere, nemmeno marginalmente, questo patrimonio dobbiamo aumentare i controlli e "stanare" i comportamenti illegittimi o non professionali, poco rilevanti percentualmente, ma devastanti sul piano dell'informazione e della fiducia dei cittadini.

### **Un federalismo compatibile e coerente**

Il quadro in cui dobbiamo muoverci è complesso. Con un federalismo che rivendica maggiore autonomia, senza spesso accettare le maggiori responsabilità che l'autonomia gestionale impone.

E' invece necessario un federalismo che sappia coniugare le esigenze di controllo della spesa delle Regioni con l'omogeneità dell'assistenza e dell'accesso alle cure e lo sviluppo del Sistema Paese. Ci deve essere una coerenza di disegno, che la normativa attuale rende realmente problematico.

Nei settori ad alto contenuto di complessità – quale il nostro – è vitale che questa equazione venga risolta.

### **Impegno e condivisione per lo sviluppo**

Gli imprenditori e i manager che rappresento e che siedono in sala devono e vogliono fare la loro parte.

Chiedono però che a farla siano tutti gli attori della Sanità. Che ognuno contribuisca secondo le proprie responsabilità. Che le risorse siano sufficienti e non sottostimate. Che la Ricerca sia incentivata. Che le imprese del farmaco siano in definitiva considerate per quello che sono: un'industria con un valore strategico che ha la necessità di non inaridirsi, anche per il bene del Paese.

Al Presidente Prodi chiediamo in conclusione di "correggere gli effetti dei tagli della Finanziaria sulle aziende del farmaco" e quindi siamo lieti di stia impegnando, come ha recentemente dichiarato, "per dare un quadro di certezza agendo sui prezzi, premiare l'innovatività e promuovendo la ricerca intensiva, (...) aiutare la sperimentazione clinica mettendo in rete le imprese pubbliche e private". Un approccio che può consentire

“un’inversione ad U per riavere quel ruolo che avevamo” nel settore produttivo e delle scienze della vita.

Se, come crediamo, le dichiarazioni si trasformeranno in norme e provvedimenti, l’Italia sarà in grado in breve di far decollare le non poche potenzialità e i molti talenti che il settore ha evidenziato in questi ultimi anni tanto difficili.

Così moltiplicheremo i casi di eccellenza, anche recenti, di imprese italiane che si quotano al Nasdaq o acquisiscono importanti aziende all’estero, mantenendo “cuore e cervello” nel Paese; di imprese internazionali che festeggiano i settantacinque anni di permanenza nelle nostre Regioni o investono in centri di Ricerca e produzione sino a farli diventare i poli a livello globale dei loro gruppi. Di piccole e medie imprese che si segnalano per la loro dinamicità, anche sui mercati esteri.

Noi crediamo nel futuro.

E siamo qui per chiedere al Governo di rispondere dando fiducia alla fiducia di imprenditori e manager che quotidianamente scommettono sul Paese e le sue potenzialità.